

ACQUA

Scritto da Marco Solia

Nato a Genova 16 aprile 1961

marcosolia@libero.it

www.artimagebook.it

in un pianeta, che sta diventando inospitale, un uomo, trova una soluzione... per risolvere il problema...!!!

Il giorno in cui mia madre, decise di mettermi al mondo, molto probabilmente, doveva essere un giorno molto strano, altrimenti non si può spiegare per quale motivo, mi diede un nome così particolare, semmai quasi assurdo e forse incomprensibile, che mi avrebbe sicuramente creato diversi problemi e derisioni!

Molto probabilmente quel giorno pioveva, oppure, comunque c'era un temporale, non di certo una giornata di sole! Anzi, secondo me faceva pure freddo. Altrimenti non si può spiegare come una madre, metta al mondo un figlio in un giorno così assurdo!

Tutt'oggi penso, che forse quel giorno, anche grandinava, e sicuramente c'era un forte vento, ma senz'altro non poteva essere primavera!

Posso più facilmente pensare, che in quel giorno, mia madre fosse talmente stufa di tenermi in grembo, che nonostante la brutta giornata, non potesse fare a meno di partorirmi.

Certo non è colpa sua se io sono diventato quello che sono, semmai la colpa è solo mia, che ho deciso di diventarlo!

Di mia madre ho pochi ricordi, certo non posso dimenticare i suoi lunghi capelli color petrolio e i suoi grandi occhi azzurri, come il mare delle nostre coste, il suo sorriso, sempre pronto su di me, rimane nei miei pensieri, come una coperta calda nei giorni d'inverno.

Di mio padre non ho ricordi, so solo che a chiunque chiedevo chi fosse, mi fu sempre risposto che era un Angelo!

Ed è così che mi ritrovai in giovane vita, orfano di una bellissima donna e di un Angelo. Certo che non è facile per un bambino accettare il fatto di non avere più la sua mamma, anche perché comprendere la morte, a quell'età è quasi impossibile.

Avevo solo sette anni e certo non potevo comprendere, quale sarebbe stato il mio ruolo nella società futura.

Passavo le mie giornate nell'antica e grande fattoria di famiglia, insieme ai miei amici animali. Un cane meticcio, mezzo lupo mezzo segugio, di nome billi, una capretta nana, bionda come me, che ho chiamato silvia, un piccolo cavallo, un pony che chiamavo pony e che mi seguiva dappertutto. Ogni mattina seguivo le lezioni dei vari professori e professoresse, delle varie materie di insegnamento. Storia, geografia, lingue, matematica, scienze, chimica, fisica, musica, nonché arte religione e altro...

Non ero molto interessato, né entusiasta allo studio, ma comunque seguivo con un minimo di interesse i miei insegnanti. L'unica materia che veramente mi entusiasmava era educazione fisica, anche perché me la insegnava una bellissima e giovane ragazza, che mi portava in giro per l'immenso parco della fattoria a fare esercizi ginnici di ogni tipo. Lei rideva sempre ed io mi divertivo a guardarla, quando si diletta a mostrarmi le sue performance.

Certo che all'epoca, non potevo immaginare quale peso avrei dovuto sopportare sulle mie esili spalle. Il mio mondo, virtuale e reale, era di piccole e semplici cose, la mia vita assolutamente piacevole e serena. Eleonora, la mia insegnante di educazione fisica, era la prima donna di cui mi sono infantilmente innamorato. Speravo che da grande l'avrei conquistata, forse sposata, non so... comunque mi piaceva tanto... tanto...! Nei miei dolci sogni, correvo con lei mano nella mano, lungo i prati della fattoria... e ad un tratto, come per incanto, le nostre labbra si incontravano... qualche secondo... poi, basta! Non le ho mai confessato questo mio desiderio, un po' per vergogna e un po' perché non mi sono mai sentito all'altezza di poterla veramente desiderare! Ero ancora troppo piccolo, per avere un amore così, troppo grande per me!

I giorni passano, così come passano gli anni e le stagioni. Mi sono sempre chiesto per quale motivo non si possa fermare il tempo! In fondo il tempo è fatto di piccoli attimi che si sommano uno dopo l'altro... basterebbe una piccola sottrazione per arrestarlo e renderlo infinito, nel momento più piacevole...! Del resto cosa può essere più appagante di un piccolo